

I 60 ANNI DELL'UE

«Solidarietà e protezione sociale la via politica del rilancio europeo»

Carlo Burelli, udinese nel pensatorio di Bruxelles, ospite dell'Irse a Casa Zanussi
«In futuro si dovrà compensare gli squilibri e stabilizzare le situazioni economiche»

di CARLO BURELLI

“Oltre l'utopia. Per una reale integrazione e stabilità europea”: è il tema della relazione che Carlo Burelli, udinese, del Dipartimento studi politici all'università di Milano, impegnato nel progetto internazionale “RescUe” (Riconciliare Europa economica e sociale), terrà oggi a Casa Zanussi, a Pordenone, su invito dell'Irse. La sua relazione inaugurerà il ciclo di incontri “Oltre l'utopia. Per una reale integrazione e stabilità europea”, legati alle celebrazioni per i 60 anni dei trattati europei. Anticipiamo qui il suo intervento.

Che cosa rende un ideale utopico? Il termine, come è noto, significa non-luogo e deriva da Thomas More. L'utopia è un concetto tragico: positivo perché delinea una condizione in cui vorremmo essere, e negativo perché ne sottolinea l'assoluta irraggiungibilità. Ma l'utopia in politica è soprattutto negativa, perché nasconde costi alti e conseguenze imprevedibili.

Nel caso dell'Unione europea le utopie sono diverse. L'utopia più ovvia è che si possa arrivare rapidamente agli Stati Uniti d'Europa, come immaginati dai padri costituenti. Vi è però anche un'utopia più cupa: che il progetto di unità europea sia reversibile senza altissimi costi economici e so-

prattutto politici. L'idea è che sia possibile riportare indietro le lancette della storia a una presunta età dell'oro. Anche questa strada, in realtà, non porta dove i suoi sostenitori vorrebbe andare.

C'è però anche un'utopia meno scontata, quella dell'immobilismo: che sia possibile continuare ad andare avanti con piccoli aggiustamenti, senza considerare gli squilibri strutturali dell'Unione che alimentano una destabilizzazione profonda, risolvibile solo con radicali riforme. Questa è un'utopia non perché non possiamo arrivarci, ma perché non possiamo rimanerci.

L'unica strada realista naviga tra l'utopia degli Stati Uniti d'Europa e l'utopia dell'immobilismo. Il realista vede le difficoltà nel raggiungere una federazione europea, ma vede anche le tensioni interne che minacciano di dilaniare le istituzioni attuali. Entrambe queste vie non sono realmente perseguibili, e a entrambe il realista risponde rimarcando la necessità di una serie di riforme, anche profonde, che rafforzino la stabilità dell'Unione politica europea.

In questa ottica è importante recuperare la nozione di solidarietà, parola spesso usata dalla politica senza comprenderne il senso. La solidarietà non è un concetto morale, ma politico, ed è distinto dalla carità, che è spontanea e univer-

sale, e dalla fratellanza, che si riferisce a un mero sentimento emotivo. La solidarietà è al contrario legata alla reciprocità, ed è una necessità che emerge all'interno delle relazioni cooperative per stabilizzarle. In questo senso una maggiore solidarietà nell'Unione europea ha sia una giustificazione economico-funzionale, vista la necessità di trasferimenti fiscali per compensare gli squilibri macro-economici, ma soprattutto una giustificazione politica, cioè cementare la cooperazione nell'Unione.

Ma è questa una strada realista per l'Unione europea? Uno studio recentemente commissionato dal progetto RescEu (www.resceu.eu) diretto da Maurizio Ferrera dell'università di Milano suggerisce di sì, trovando che il 61% degli europei vede nella protezione sociale la principale priorità dell'Europa, e persino in Germania più della metà degli intervistati ritiene desiderabile fornire assistenza economica ai paesi in crisi.

La solidarietà è un'esigenza profondamente realista delle unioni politiche, in quanto rappresenta il collante necessario per tenerle insieme, e per resistere agli urti esterni e alle tensioni interne. In questo senso, la ricerca di una maggiore solidarietà è perciò l'unica strada realista per l'Unione europea.



L'omaggio di Berlino a Magris con un brindisi dei Nonino

L'aperitivo Nonino ha aperto a Berlino la rassegna monografica dedicata a Claudio Magris dall'Istituto italiano di cultura diretta dal professor Luigi Reitani con incontri, approfondimenti e una mostra di Danilo De Marco. Il brindisi si è tenuto all'Ambasciata d'Italia a Berlino a conclusione del colloquio con Claudio Magris "Tra Utopie e Disincanto" in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma

all'Ambasciata d'Italia a Berlino alla presenza dell'ambasciatore Pietro Benassi e del professor Luigi Reitani e accompagnato da golosità Friulane preparate dallo Chef Romeo Sturma con il prosciutto San Daniele Bagatto, il formaggio Latteria Malga Montasio, gli strucchi Maria Vittoria e i vini La Tunella e Specogna. Gran finale con le Riserve Nonino invecchiate in barriques e piccole botti.



Giannola Nonino, Magris e Reitani

